

II NOSTRO PERCHÈ

Giorno dopo giorno, incontro dopo incontro, passo dopo passo (metaforicamente e non solo, possiamo proprio dirlo) il nostro cammino di preparazione al 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace si fa sempre più intenso; per quanto sia una meta alla quale miriamo da tempo, forse già da quel pomeriggio di due anni fa in piazza Plebiscito - incontro con la nostra coscienza ed inizio di tanti nostri sogni, personali e di gruppo- in queste settimane che ci separano dal 13 maggio concentriamo davvero tutte le nostre energie. Più che un cammino, a volte sembra una corsa.

Ormai quotidianamente si aggiungono al nostro calendario date ed occasioni nuove per animare cene dei popoli o portare ogni tipo di testimonianza a gruppi e comunità del Trentino (e non solo), per conoscere animatori, giovani, adolescenti, per percorrere a piedi altri chilometri, ed annullare la distanza che ci separa da Padova; c'è allora chi aggiorna il calendario, chi si occupa di scrivere un articolo per il nostro blog raccontando quanto vissuto in ogni occasione, chi resta in contatto con i giovani incontrati o da incontrare e con la Fraternità che dall'Arsenale ci sostiene, chi cura la pagina Facebook, chi tiene annotato tutto su un diario, chi ricorda le date delle riunioni organizzative, chi cerca di coordinare le presenze, chi fisicamente non può partecipare agli incontri e li segue con il pensiero e la preghiera. Ci accorgiamo, in questa frenetica routine, di trovarci sullo stesso binario di chi, insieme a noi, sta preparando e sognando quest'Appuntamento, come il gruppo di Bonate, che abbiamo aiutato lo scorso 4 marzo nella loro raccolta e che ci ha ricordato quanto sia bello sognare insieme, come gli amici di tante città d'Italia, che stanno organizzando incontri nelle loro realtà, e soprattutto come tutta la Fraternità che, da Padova, da Torino e dovunque si trovi, sta coinvolgendo centinaia di persone: è emozionante e confortante sentirsi parte di una grande rete, un grande abbraccio, una grande famiglia.

In questa corsa di date, impegni ed incontri, che alimentano il fuoco del nostro entusiasmo, a volte, però, abbiamo bisogno di fermarci. Qualcosa che si inceppa, per un'incomprensione o un'insofferenza (quanto sono autentici i nostri difetti!), per un'imprevisto da accogliere o una fatica, o anche solo il bisogno di sentirsi accompagnati, di condividere qualche difficoltà, di parlare tra noi, sono spunto per ricordarci che siamo come un'automobile: nel suo viaggio a tutta velocità verso Prato della Valle, macina decine di chilometri e attraversa numerose realtà, ma non può prescindere da quelle pause per fare il pieno di carburante. Ed il nostro carburante sta nel dialogo, nel confronto, nella motivazione per cui siamo in viaggio, senza la quale, proprio in corrispondenza delle accelerate più vigorose, delle settimane più intense, rischieremo di spegnerci.

Perché questo cammino, perché questi incontri uno dopo l'altro, perché tanto impegno per il 13 di maggio? Ci facciamo questa domanda adottando, anche solo per un attimo, lo sguardo incredulo e provocatorio di chi ci circonda, dai genitori che ormai hanno rinunciato a memorizzare i nostri appuntamenti, ma che in fondo apprezzano profondamente ciò che proviamo a vivere, agli amici che quasi non si capacitano di come occuperemo i nostri week end primaverili. La risposta forse è così semplice che rischiamo di non ricordarla abbastanza: perché ci crediamo. Crediamo fermamente, senza fanatismi ma con umiltà e continuo stupore, nel bello che i giovani portano dentro, nel bene fatto bene e con gratuità, in quel "se cambio io il mondo cambia" che sembra un'esagerazione ma è una concretezza, meravigliosamente difficile ed arricchente. In fondo è ancora una volta questione di restituzione: il cammino che viviamo è una bellezza che, in maniera del tutto spontanea, sentiamo l'esigenza di condividere. Così l'Appuntamento di Padova non è per noi una manifestazione, anche se a volte i giovani ai quali lo presentiamo faticano a capirlo, è un'occasione: in quella piazza arriveremo infatti portando con noi tutto ciò che siamo e che abbiamo imparato, a partire dalla coerenza che gli incontri di questi mesi ci chiedono (perché dobbiamo poi vivere il bene, le proposte, i cambiamenti di cui parliamo), ascolteremo le storie di speranza di chi sta mettendo a frutto la propria vita, ci riconosceremo reciprocamente nei nostri sguardi a volte fragili e commossi, ma pieni di luce, ce ne andremo con qualche impegno in più e con la consapevolezza di non essere soli. È un'occasione per emozionarci, cercare esempi, farci ascoltare, svegliarci e svegliare quel mondo assopito che- nella

nostra quotidianità di giovani e adulti lo vediamo in continuazione- s'abbandona alla polemica e alla rassegnazione, stenta a credere alla gratuità, non si fida. È un'occasione, come canteremo a Padova, per ricominciare.

Non aspettiamo però il 13 maggio, ci proviamo già da ora, quando ci innervosiamo, quando qualcuno di noi fatica a sentirsi pienamente partecipe, quando non riusciamo a parlarci, quando cerchiamo fare il primo passo per incontrare i gruppi della nostra Parrocchia e risolvere diffidenze ed incomprensioni. Ricominciamo perché ci crediamo, semplicemente. Perché è il nostro carburante per ingranare le marce e riprendere il nostro viaggio: Padova ci aspetta.